

ARTE&CULTURA

Autoritratto di Leonardo, Natale per rivivere le opere "impossibili"

Presentata la mostra-evento realizzata in collaborazione con il Comune lucano di Vaglio che sta puntando molto sull'artista per incrementare il turismo. In futuro altre collaborazioni

► Antonella Russoniello

E' stata presentata alla stampa ieri al Comune di Avellino la mostra-evento destinata a ripetere l'exploit delle "mostre impossibili" dello scorso anno; stavolta, però, il capoluogo irpino potrà ammirare dal vero l'unico autoritratto certo di Leonardo Da Vinci, il cosiddetto "dipinto di Acerenza" dal nome del paese della Basilicata dove il quadro è stato identificato come dipinto dalla mano del genio del Rinascimento. Presenti alla conferenza stampa il vicesindaco Gianluca Festa, l'Assessore alla Cultura Salvatore Biazzo, Carmelo Lepore di Ath Consulting, il Sindaco di Vaglio Giuseppe Musacchia, il professore Nicola Barbatelli Direttore del Museo Antiche Genti di Lucania, l'ingegnere Gianni Glinni che ha compiuto gli studi fisiognomici sul dipinto in collaborazione con l'università di Tallin in Estonia. L'importanza della scoperta sta nel fatto che, in realtà, non si aveva la certezza che i vari ritratti esistenti, raffigurassero proprio Leonardo di cui, peraltro, non esistono più le spoglie mortali. Il genio, infatti, morì nel 1519 e fu sepolto ad Amboise dove, cinquant'anni dopo, i suoi resti andarono dispersi nel corso dei disordini tra cattolici ed ugonotti.

«Stimolare la curiosità, affinare la sensi-

bilità ed incrementare la conoscenza, se non riusciamo in quest'intento - ha detto l'Assessore Biazzo - non si alza l'asticella della cultura in una qualsiasi città, specie del centro-sud. Abbiamo messo a disposizione la Chiesa del Carmine, il dipinto sarà al centro dei quadri della Pinacoteca comunale, che stiamo costruendo perché abbia un futuro. Per quanto ci riguarda, infine, quest'iniziativa rientra a pieno titolo nella programmazione natalizia. Gli avellinesi dovrebbero essere soddisfatti di un programma che, complessivamente, ci pone alla pari, se non più avanti, rispetto alle città vicine. Il Natale per noi non è spreco di denaro, ma l'occasione per rimettere in moto certi meccanismi virtuosi; le crisi economiche si risolvono ponendo le basi per lo sviluppo, perciò ci siamo mossi con iniziative come la retrospettiva di Grassi e questo Leonardo. Altrove hanno speso cinque volte quello che abbiamo speso noi. In futuro, con il Comune di Vaglio, attiveremo uno scambio culturale che avvantaggerà entrambi i comuni». Il riferimento, ovviamente, è alla "vexata quaestio" del concerto di Gigi D'Alessio, Leonardo, forse, avrà la capacità di cancellare le polemiche grazie alla forza del dipinto e, soprattutto, alle circostanze straordinarie della sua scoperta. «Con il comune di Avellino abbiamo stabilito un'ottima sinergia - ha detto il Sindaco di Vaglio - a

differenza di quanto è accaduto con altri comuni. Ci siamo messi a disposizione del prof. Barbatelli, prima perché studiasse il dipinto nei minimi dettagli, poi per realizzare una mostra in grado di mettere il mondo nelle condizioni di scorgere il vero volto di Leonardo. L'abbiamo inaugurata una grande mostra in aprile, ora stiamo organizzando delle ulteriori attività collaterali alla valorizzazione del dipinto, inaugureremo una mostra sulle macchine di Leonardo per coinvolgere di più anche le scolaresche che, per questa via, potrebbero appassionarsi ancora di più al genio. Il nostro museo, finora, aveva carattere prevalentemente archeologico dal momento che il nostro comune ospita due dei siti più importanti del centro-sud. D'ora in avanti andremo avanti su questo doppio binario auspicando collaborazioni con il comune di Avellino».

Soddisfazione espressa dal vicesindaco di Avellino Gianluca Festa che ha sottolineato l'importanza delle partnership tra comuni piccoli per una crescita comune fondata proprio sulla messa in comune di risorse, intelligenze e progetti.

Appassionante la storia della scoperta del dipinto da parte del professore Barbatelli. «Ero alla ricerca dei dipinti di un altro artista, Antonio Stabile - ha detto lo studioso - il dipinto è stato ritrovato a Salerno, era in una collezione di notevole importanza dove, però, non veniva ade-

guatamente riconosciuto. Ad Acerenza c'era la famiglia Segni, legata a Leonardo, da cui ebbe un disegno raffigurante Nettuno di cui parlò anche il Vasari. Una famiglia toscana, dunque, che si trasferisce ad Acerenza, questo potrebbe essere una spiegazione ma non è giusto oscurare il ruolo di Salerno come luogo di ritrovamento, per evidenziare il ruolo di Acerenza. Questa città ha una sua importanza, ad esempio per ciò che concerne gli ordini cavallereschi, ma, nello specifico, con il dipinto c'entra marginalmente. Questo dipinto è lucano, la famiglia che lo possedeva è lucana, a Vaglio non siamo lontani da quella Lagonegro dove una leggenda racconta che sarebbe morta la Gioconda. La Lucania è tutta una sorpresa, come Vaglio, con il suo sito archeologico importantissimo. Il collegamento con Vaglio nasce sempre dal mio censimento delle opere di Stabile alcune delle quali sono appunto nella cattedrale di questo paese. Nel corso di questa mia ricerca venni così a conoscenza di questa collezione salernitana, che annoverava anche dei Caravaggio, oltre a questo dipinto erroneamente considerato un ritratto di Galileo. Abbiamo poi creato le condizioni perché il quadro restasse a Vaglio, organizzando la mostra con opere prestate anche dal Comune di Vinci. Stiamo per pubblicare gli atti dell'attribuzione».

Il dipinto

Lo sguardo penetrante del genio



Appassionante il racconto dei procedimenti scientifici che, in assenza di ogni possibile ricostruzione anatomo-patologica per l'assenza della salma di Leonardo, hanno dovuto trarre i parametri fisiognomici dai vari ritratti ed autoritratti del maestro. I più classici riferimenti iconografici, infatti, sono il ritratto del vegliardo custodito nella Biblioteca Reale di Torino, poi quello, sicuramente autentico, contenuto nel codice di Windsor, ma soprattutto il ritratto dell'allievo Francesco Melzi che lo ritrasse nel 1510 di profilo ed in posizione meditativa. Come spiegato dall'ing. Glinni, infatti, proprio questo ritratto è stato la fonte principale di informazioni per elaborare un modello in grafica 3D e confrontarlo con le indicazioni deducibili dagli altri ritratti di Leonardo. «Abbiamo riprodotto attraverso la grafica computerizzata - ha detto - la "camera degli specchi" usata da Leonardo che, in questo caso, si è ritratto con una angolazione di circa 22 gradi. Non si sono dubbi, dopo 500 anni rivediamo il volto del genio, i suoi occhi non si dimenticano».